



Attacco all'Iran: quali missili, quali difese e perché le scorte sono decisive

Descrizione

(Adnkronos) • Nelle prime ore di sabato l'azione militare congiunta di Stati Uniti e Israele contro l'Iran ha aperto un confronto ad alta intensità, fatto di attacchi lungo raggio, difesa aerea multistrato e salve di risposta (missili e droni) mirate a saturare gli intercettori. Molti dettagli operativi restano volutamente opachi (anche per le limitazioni alle comunicazioni dall'Iran), ma è già possibile ricostruire quali sistemi stanno reggendo l'architettura dell'offesa e della difesa e quali vincoli ne condizionano l'uso.

Secondo ricostruzioni di diversi media, i colpi iniziali hanno interessato Teheran e altri nodi considerati strategici: Isfahan (area legata al complesso nucleare), Kermanshah (presenza di basi legate ai Pasdaran), Shiraz (dove Israele ha sostenuto l'esistenza di infrastrutture sotterranee per produzione missilistica). Questa geografia suggerisce un profilo di missione basato su attacchi di precisione contro infrastrutture e capacità (comando e controllo, siti sensibili, basi), più che su azioni di contatto.

Nelle prime fasi di una campagna contro un Paese con difese stratificate e capacità missilistiche, l'obiettivo tattico tipico è ridurre l'esposizione dei velivoli e aprire varchi, colpendo radar, nodi di comando e depositi. Per questo diventano centrali:

• **Missili da crociera navali Tomahawk:** arma subsonica a lungo raggio per attacchi in profondità, lanciata da unità di superficie e sottomarini. La munizione classica per colpire bersagli terrestri senza far entrare piattaforme non stealth nello spazio aereo più rischioso.

• **Pacchetti di strike da portaerei:** Nella zona sono arrivati due gruppi portaerei e relativa componente aerea (caccia imbarcati, velivoli di allerta). La portaerei è una piattaforma di persistenza: consente cicli ripetuti di missioni e aumenta la pressione militare anche quando basi terrestri sono vulnerabili a ritorsioni.

Nella fase preparatoria ai raid, è stato l'arrivo di aerocisterne e velivoli di supporto (rifornimento in volo, trasporto, sorveglianza), cioè attività abilitatorie che rendono possibile una campagna prolungata. È il tipo di infrastruttura che consente di mantenere ritmo e raggio d'azione degli strike.

Israele: difesa multistrato (e laser per abbassare i costi)

La difesa israeliana Ã¨ costruita su piÃ¹ â??pianiâ?•, ciascuno ottimizzato per una diversa famiglia di minacce:

â?¢ Iron Dome per razzi e minacce a corto raggio;

â?¢ Davidâ??s Sling per minacce piÃ¹ complesse (inclusi alcuni cruise e balistici tattici);

â?¢ Arrow 3 per intercettazioni ad altissima quota, anche fuori atmosfera.

Accanto agli intercettori, Ã¨ rilevante Iron Beam, sistema laser che Israele considera maturo/impiegabile per minacce â??piccoleâ?• (droni, mortai, razzi), con un vantaggio chiave: ridurre il consumo di intercettori costosi.

Stati Uniti e alleati: Thaad, Patriot e scudo navale Aegis

Sul lato Usa (e, in parte, dei partner regionali) la difesa tipicamente combina: Thaad, pensato per colpire missili balistici in fase terminale ad alta quota; Patriot Pac-3, intercettore â??hit-to-killâ?• contro balistici tattici e altre minacce; Aegis/Sm-3 su cacciatorpediniere e incrociatori, con capacitÃ di intercetto in fase â??midcourseâ?• (in spazio).

La risposta missilistica e con droni dellâ??Iran ha preso di mira diverse capitali e installazioni militari nel Golfo, incluse quelle negli Emirati Arabi Uniti e in Bahrein. Secondo quanto riportato dalle autoritÃ degli Emirati, le difese aeree del paese hanno intercettato con successo una seconda ondata di missili lanciati dallâ??Iran, con alcuni frammenti caduti su Abu Dhabi senza causare vittime in questa seconda ondata, dopo un primo impatto mortale. Il ministero della Difesa emiratino ha sottolineato lâ??efficacia del sistema di difesa integrato, che combina intercettori e radar per respingere le traiettorie balistiche e da crociera ostili.

In Bahrein, dove ha sede la Quinta Flotta della Marina statunitense, le autoritÃ hanno confermato attacchi missilistici e il dispiegamento di sistemi di difesa aerea per intercettare i razzi in arrivo.

Per quanto riguarda lâ??Arabia Saudita, il regno ha condannato fermamente gli attacchi alle nazioni del Golfo e ha dichiarato la propria disponibilitÃ a mettere â??tutte le proprie capacitÃ â?• a disposizione degli alleati per contrastare ulteriori escalation, sottolineando la soliditÃ delle proprie difese e la cooperazione con partner come Stati Uniti ed Emirati per la protezione dello spazio aereo regionale.

La ritorsione sta colpendo Israele, basi americane nella regione e Paesi del Golfo (Bahrain, Qatar, Emirati, Kuwait, Giordania), con intercettazioni dichiarate da piÃ¹ capitali e vari impatti confermati in Bahrain ed Emirati, nel contesto di un attacco piÃ¹ ampio.

Lâ??Iran (e i suoi proxy) nei passati attacchi contro Israele hanno giÃ usato la tattica della saturazione: lanciare grandi quantitÃ di vettori relativamente piÃ¹ economici per sopraffare difese sofisticate e creare â??finestreâ?• di penetrazione.

Sul piano delle capacità, la minaccia iraniana combina missili balistici, veloci, difficili da ingaggiare, ad alto impatto operativo e psicologico; missili da crociera, più lenti ma a profilo basso e potenzialmente più insidiosi per i sensori; droni impiegabili sia come esche sia come vettori d'attacco, utili a complicare la difesa e ad aumentare il numero di tracciati da ingaggiare.

Un elemento destinato a pesare sulla durata e sulla forma della guerra è la disponibilità di munizioni difensive. Il Financial Times evidenzia che Stati Uniti e Israele hanno consumato intercettori ad un ritmo molto elevato nei precedenti cicli di escalation, e che oggi la pianificazione deve fare i conti con la profondità degli arsenali: quante munizioni sono effettivamente disponibili prima che la difesa inizi a esaurirsi.

C'è anche un vincolo logistico: i cacciatorpediniere devono rientrare in porto per ricaricare i lanciatori, un limite che rende più difficile sostenere difese navali continue e ad alta intensità per periodi lunghi.

In altre parole: non è solo una guerra di precisione e sensori, ma anche una guerra di produzione, scorte e ritmo.

»

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Febbraio 28, 2026

Autore

redazione

default watermark